



COLDIRETTI RAVENNA
L'Italia che fa l'Italia!



Anno V – N. 01/2017 - Ravenna, 11 gennaio 2017

CONTROLLO OBBLIGATORIO IRRORATRICI, OK DEL MINISTERO ALLA PROPOSTA COLDIRETTI

Il Ministero delle Politiche Agricole ha accolto la proposta di Coldiretti per evitare il sanzionamento delle imprese agricole che non sono riuscite ad effettuare il controllo funzionale delle macchine irroratrici, entro il 26 novembre 2016, data prevista dalla dir. 2009/128/CE relativa all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. In una lettera che Coldiretti ha indirizzato al Ministero è stato chiesto di emanare un atto di indirizzo alle Regioni competenti in materia, affinché sia preso in considerazione come adempimento all'obbligo richiesto, l'esibizione del "codice di prenotazione da parte di ogni singolo agricoltore relativo alla richiesta ad un centro prova autorizzato per il controllo, di effettuare la prestazione anche in tempi successivi al decorso del termine stabilito". Tale richiesta è stata presentata dalla Nostra Organizzazione per tamponare una situazione che avrebbe lasciato le imprese agricole in balia di un provvedimento sanzionatorio, dal momento che a fronte di un monitoraggio effettuato dal MIPAAF con le Regioni risulta che alla data di scadenza del 26 novembre 2016, il 70% delle macchine irroratrici doveva ancora essere sottoposto a controllo funzionale. Ciò avrebbe esposto le imprese agricole non solo alle multe ma anche alla revoca degli aiuti comunitari percepiti per il mancato rispetto delle regole di condizionalità. Nella nota Ministeriale, si legge, inoltre, che per le aziende che aderiscono agli impegni di cui alle misure 10 ed 11 dei Piani di Sviluppo Rurale è in corso di emanazione una modifica al decreto sulla condizionalità che definisce i requisiti di baseline ed i requisiti minimi dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da rispettare, ivi compreso il controllo funzionale delle macchine irroratrici.

VINO MADE IN ITALY, NEL 2016 LEADERSHIP MONDIALE E RECORD EXPORT

Archiviata la vendemmia e conclusi i brindisi di fine anno è tempo di bilanci per il vino Made in Italy che conquista nel 2016 la leadership mondiale nella produzione con circa 50 milioni di ettolitri e aumenta del 3% il valore dell'export che raggiunge il massimo storico di sempre a 5,6 miliardi. Il primato produttivo davanti alla Francia nel 2016 è dovuto alla crescita in Veneto che si conferma la principale regione produttrice ma anche in Emilia, Romagna, Piemonte, mentre un contenimento di diversa entità si è verificato in Trentino Alto Adige e Sicilia. Si stima che la produzione Made in Italy 2016 è rappresentata per oltre il 40 per cento dai 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), per il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento a vini da tavola. Per quanto riguarda le esportazioni, le performance dei prodotti nei singoli Stati si scoprono aspetti sorprendenti, a partire del successo del vino tricolore in casa degli altri principali produttori, con gli acquisti che crescono in Francia (+5%), Stati Uniti (+3%), Australia (+14%) e Spagna (+1%). Ma va sottolineato che nel Paese transalpino, patria dello Champagne, lo spumante tricolore fa addirittura segnare un incremento in doppia cifra, pari al +57%. Negli Stati Uniti, ad esempio, sono particolarmente apprezzati il Chianti, il Brunello di Montalcino, il Pinot Grigio, il Barolo e il Prosecco che piace però molto anche in Germania insieme all'Amarone della Valpolicella e al Collio. Il settore del vino in Italia rappresenta un motore economico che genera quasi 10 miliardi di fatturato solo dalla vendita e che dà opportunità di lavoro nella filiera a 1,3 milioni di persone. Ora il futuro del vino Made in Italy dipende dalla capacità di promuovere e tutelare le distintività, sinora chiave del successo del settore.

LAVORO, SOLO 1% VOUCHER IMPIEGATO IN AGRICOLTURA E ORA CI SI METTE PURE IL JOBS ACT

L'impiego dei voucher in agricoltura scende al minimo di appena l'1,09% del totale a seguito della progressiva estensione degli ambiti oggettivi e soggettivi di utilizzo del lavoro accessorio che è andata di pari passo con l'aumento della vendita dei 'tagliandi' stessi. È quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati dell'Osservatorio sul lavoro accessorio dell'INPS relativi ai primi sei mesi del 2016 nel sottolineare che i voucher sono stati introdotti inizialmente sperimentalmente per la vendemmia nel 2008 hanno ora perso radicalmente la sua connotazione agricola. Del totale venduti

nel primo semestre dell'anno, il 14,9% sono stati impiegati nel turismo, il 14% nel commercio, l'11,4% nei servizi, il 42% nel giardinaggio e pulizia, il 4,1% manifestazioni sportive e culturali mentre la maggioranza del 47,1% in altre attività. È in questo quadro che si vanno peraltro a collocare le novità introdotte dal decreto correttivo del Jobs Act che per il settore agricolo prevedono da una parte un non irrilevante appesantimento burocratico (obbligo di comunicazione anticipata limitato ai soli 3 giorni successivi di prestazione), e dall'altra una limitazione economica (tetto di 2.020 euro per singolo committente). Ciò determina per il settore agricolo profili di particolare criticità, costretto a pagare pegno per colpe che non le appartengono ed al tempo stesso oggetto di limitazioni concrete visto l'obbligo dell'utilizzo esclusivo di pensionati e studenti nelle sole attività stagionali.

CON GLI 'SPECULATORI DEL MALTEMPO' RISCHIO AUMENTO RECORD PREZZI DA CAMPO A TAVOLA

Con i prezzi degli ortaggi che aumentano in media del 200% dal campo alla tavola è allarme speculazioni a causa del maltempo che ha colpito le regioni del Mezzogiorno dalle quali provengono gran parte delle produzioni orticole Made in Italy che finiscono sugli scaffali. Secondo le rilevazioni del Centro ortofrutticolo di Roma tra gli aumenti più pesanti rispetto alla stessa settimana dello scorso anno spiccano il +350% delle bietole, il +233% dei cipollotti, il +225% degli spinaci, il +170% della lattuga, il 157% delle zucche, il 150% dei cavoli. Alcuni prodotti però sono già raccolti da tempo come mele, pere e kiwi e non sono dunque giustificabili eventuali rincari mentre rialzi alla produzione dovuti all'aumento dei costi di riscaldamento delle serre o alla ridotta disponibilità di alcuni prodotti orticoli danneggiati dalle gelate non possono essere un alibi per speculazioni che danneggiano i produttori agricoli e i consumatori. Occorre anche evitare che vengano spacciati prodotti stranieri come nazionali per giustificare aumenti non dovuti e per questo di fronte alle trappole del mercato in agguato, per fare acquisti di qualità al giusto prezzo la Coldiretti ha elaborato un vademecum per la frutta e verdura che consiglia di verificare l'origine nazionale per essere sicuri della stagionalità, di preferire le produzioni locali che non sono soggette a lunghi trasporto e privilegiare gli acquisti diretti dagli agricoltori. Un modo per aiutare in un momento di difficoltà l'agricoltura di vaste aree del paese dove è positivo l'avvio delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità annunciato dalle regioni e dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina.

DEFLAZIONE DEVASTANTE SUI PREZZI AGRICOLI

La deflazione ha effetti devastanti nelle campagne dove i prezzi riconosciuti agli agricoltori crollano mediamente di circa il 6% nel 2016 ed in alcuni casi come per il

grano non coprono neanche i costi di produzione. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione della diffusione dei dati Istat sull'andamento dei prezzi che vede per la prima volta dal 1959 l'Italia in deflazione. Gli agricoltori nel 2016 hanno dovuto vendere più di tre litri di latte per bersi un caffè o quindici chili di grano per comprarsene uno di pane ma la situazione non è migliore per le uova, la carne o per alcuni prodotti orticoli. Nonostante il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli in campagna sugli scaffali i prezzi dei beni alimentari sono aumentati dello 0,2 % nel 2016 anche per effetto delle speculazioni e delle distorsioni di filiera nel passaggio dal campo alla tavola. Ad incidere è anche il flusso delle importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in etichetta per tutti i prodotti. La deflazione è strettamente collegata con la stagnazione dei consumi con il 2016 che si chiude con il segno meno per la spesa alimentare domestica delle famiglie, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Ismea. Si stima una riduzione degli acquisti di cibo e bevande dell'1% rispetto al 2015 frutto di dinamiche eterogenee tra i diversi comparti, tra cui si segnalano cali, anche di una certa intensità, per le carni (-6%), i salumi (-5%) il latte e derivati (-4%) e oli e grassi e vegetali (-2%), solo in parte compensati da un incremento degli acquisti di prodotti ittici (+3%) e della frutta (+2%).

PIU' VERDE PUBBLICO PER COMBATTERE SMOG E INQUINAMENTO

A favorire lo smog nelle città è l'effetto combinato dei cambiamenti climatici e della ridotta disponibilità di spazi verdi che concorrono a combattere le polveri sottili e gli inquinanti gassosi. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alle misure di stop al traffico nel sottolineare che ogni abitante in Italia dispone mediamente di 31,1 metri quadrati di verde urbano in città per un totale di 567 milioni i metri quadri di verde disponibile nei comuni capoluogo di provincia in Italia, secondo l'ultimo rilevamento Istat. Occorre intervenire in modo strutturale considerando che una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno. Il verde urbano in Italia però rappresenta appena il 2,7% del territorio dei capoluoghi di provincia (oltre 567 milioni di metri quadrati) per una media di 31,1 metri quadrati a testa. Tuttavia la situazione è profondamente diversa lungo la Penisola con il 17,2% delle città la dotazione pro capite è pari o superiore ai 50 metri quadrati per abitante, mentre nel 16,4% non si raggiunge la soglia dei 9 metri quadrati pro capite. Le dotazioni più elevate si rilevano tra le città del Nord-est (50,1 metri quadrati), più che doppie rispetto a quelle del Centro, del Nord-ovest e delle Isole. La media del Sud (42,5 metri quadrati per abitante) risente delle elevate disponibilità dei capoluoghi lucani. Matera, Trento, Potenza, Sondrio, Iglesias, Terni, Pordenone,

Gorizia, Reggio Calabria e Verbania salgono nella top ten dei capoluoghi con maggiore densità di verde pubblico per abitante mentre in fondo alla classifica si trova Caltanissetta e a seguire Crotona, Trani e Taranto, Trapani, Isernia Olbia Genova Chieti Barletta e L'Aquila. Per quanto riguarda le grandi metropoli a Milano sono disponibili 17,2 metri quadrati per abitante mentre a Roma 15,9. In questo contesto è importante intervenire per qualificare il verde pubblico ma sono importanti anche interventi a favore di quello privato a partire da misure di defiscalizzazione degli interventi su giardini e aree verdi da realizzare con un meccanismo simile a quello previsto per il risparmio energetico, le abitazioni, i mobili o gli elettrodomestici.

ALIMENTARE: SERVONO LINEE GUIDA CONTRO I RISCHI FITOSANITARI DI PALLETS E CONTAINER

Il Servizio Fitosanitario del Ministero delle Politiche agricole ha predisposto le linee guida alla mitigazione del rischio fitosanitario dei pallets e dei containers. Tale attenzione si è resa necessaria viste le ricorrenti intercettazioni di spedizioni nazionali a causa del rilevamento, da parte delle Autorità dei Paesi terzi, di insetti nocivi nelle partite esportate. La natura del bene trasportato non è necessariamente in relazione all'insetto nocivo rilevato, visto che, ad esempio, sono stati riscontrati esemplari di cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) in macchinari e materiale edile spediti dall'Italia. Le linee guida definiscono un piano dei controlli, relativo alla accettazione degli imballaggi in legno (pallets, ma anche cassette o altri), al controllo delle aree di stoccaggio pre-carico, alla preparazione del carico ed al carico dei containers, la formazione e l'addestramento del personale, la tenuta della documentazione, le procedure in caso di non conformità. Una appropriata gestione dei materiali di imballaggio e dei containers, pur in forma volontaria, può ridurre il rischio che le produzioni nazionali siano oggetto di intercettazione e respingimento da parte di Paesi importatori, ma lo stesso concetto vale anche a tutela delle produzioni nazionali dall'importazione di insetti nocivi che possono arrivare con gli stessi materiali di spedizione in Italia, come purtroppo avviene molto frequentemente. Per tale motivo è evidente che serve una corretta gestione dei pallets e dei containers utilizzati per i prodotti di qualunque natura che vengono importati in Italia, perché possono essere veicolo di ingresso di insetti nocivi.

www.ravenna.coldiretti.it

ravenna@coldiretti.it

[Campagna Amica](#)

[TG COLDIRETTI EMILIA ROMAGNA](#)
